

Torna il cucù

all'improvviso
stamattina

cucù... cuucù

è tornato a farsi sentire, come ogni primavera
il suono proviene dallo stesso punto in cui si sente da sempre,
un posto imprecisato fra gli alberi, oltre i meli in fiore nel prato di fianco alla
chiesa
uno spazio d'aria custodito dalle montagne,
così verdi in questa stagione che rinasce

torna il cucù,
cucco cucù cuculo

«Canta il cucco sulla quercia nera
ricordati padrone che è primavera»
recita un detto antico dell'Italia del sud,
il suo canto dice che è primavera.
Nella Germania contadina di secoli fa
quando il cucù si sentiva di nuovo cantare
per chi lavorava la terra
era tempo di ricevere fondi per le campagne

è il tempo dell'amore
quello segnato dal cucù,
forse anche quello dei cucù di legno.
Abbiamo creato un segna tempo per ricordarci che
del movimento del Tempo
solo
vale la pena
quello che
ticchetta l'amore

il cuculo con il suo canto segna il territorio
tenetevi alla larga, dice.

Deporrà un uovo, simile agli altri di cui invade il nido
poi se ne va, senza l'impegno di crescere i piccoli o scovare cibo

solitario
all'inizio dell'estate
vola già
sulle rotte dei cieli d'Africa

solo, sì
solo. Perché il cuculo migra da solo
solo arriva, all'inizio di primavera
solo se ne va, all'inizio dell'estate.
I piccoli, ormai giovani uccelli adulti
se ne andranno alla fine dell'estate
attraversare il mare per la prima volta mentre l'autunno inizia,
soli anche loro
con una mappa che non sanno di sapere,
imparata chissà come dalla misteriosa saggezza del dna

dalla mattina all'alba fino a sera
canta il cucù. E nelle campagne un tempo si diceva
non si sa quanti anni viva
- vecchio come un cucco -
un numero incalcolabile di tempo,
forse perché da soli
si perde il conto
degli anni.

Chissà se è stato il suo fischio a
ispirare
uno dei primi giochi dell'umanità
il cuco.

Impastati nella terra, cotti nei forni d'argilla
cuchi antichissimi
ritrovati nelle tombe di bambini nati millemila anni fa,
nell'antica Grecia
e poi in Inghilterra

cuchi messi nella cappa del camino,
in segno di buona sorte
un cuco nella culla dei neonati, tradizione bavarese
affinché l'aria si faccia melodia di vita e
gli spiriti del male scappino via,
così si racconta al Museo dei Cuchi di Cesuna,
frazione del comune italiano di Roana, in provincia di Vicenza